

AGROALIMENTARE. Gli enti che riuniscono i produttori veneti battono cassa in Regione

Vino, appello dei consorzi «Più risorse per la tutela»

I nemici sono la concorrenza sleale
il made in Italy contraffatto
Marchesini: «Puntare su qualità»
Stocchetti: «Certificazione unica»

Valeria Zanetti

I Consorzi di tutela dei vini veneti battono cassa in Regione. «Serve supporto finanziario per le attività promozionali e per la tutela internazionale dei marchi, che rischiano di essere danneggiati dalla concorrenza sleale», avvertono. L'occasione è fornita dall'incontro promosso da Confagricoltura Veneto nella sede di Padova, al quale hanno preso parte Giuseppe Pan, assessore regionale all'Agricoltura e Alberto Zanol, dirigente della Regione. Presenti: Christian Marchesini, presidente del consorzio Valpolicella e del settore vitivinicolo di Confagricoltura veneta, Arturo Stocchetti, alla guida del consorzio Soave e dell'Uvive (Unione vini veneti), Franco Cristoforetti, a capo del consorzio Bardolino, insieme ai colleghi in rappresentanza delle principali Doc venete. All'appuntamento anche Gianluca Fregolent dell'Icqrif, ispettorato centrale tutela qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari, Ezio Pelisetti, Denis Giorgiutti e Guido Giacometti rispettivamente per gli enti di certificazione Valoritalia, Valoria e Siquiria.

Secondo i dati di Veneto Agricoltura, il 90% del vino veneto è Doc, Docg e Igt. La regione si conferma nel 2016 prima in Italia per produzione di uva da vino (+4% rispetto al 2015), al 4° posto nella classifica mondiale degli esportatori in termini di valore (2 miliardi nel 2016, ndr) e al 6° per quantità. I vigneti veneti si estendono per 87mila ettari, con Treviso (36.583) e Verona (28.502) in testa. Un patrimonio da valorizzare e proteggere.

«Per questo chiediamo sostegno per la promozione e supporto nella lotta alla contraffazione, che trova ampi spazi di espansione sui mercati emergenti, dove spesso si spaccia falso made in Italy a consumatori non ancora esperti», annuncia Marchesini. «Inoltre auspichiamo condivisione istituzionale sui programmi di miglioramento della qualità e sulla sostenibilità, valore aggiunto ineludibile per soddisfare le richieste dei consumatori orientati verso prodotti a basso impatto ambientale», evidenzia. «La promozione migliora anche se i consorzi riescono a fare squadra - osserva Stocchetti - Va in questa direzione il lavoro che stiamo facen-

do con l'università per creare una certificazione veneta unica per tutte le denominazioni». Il consorzio del Bardolino sta facendo i conti con l'aumento di giacenze e il calo del valore delle uve. «Puntiamo al rilancio delle Doc attraverso la riscrittura e la modernizzazione dei nostri disciplinari - annuncia Fabio Dei Michei, delegato del consorzio di tutela del Bardolino - Il Chiaretto va reso più fruibile per il nuovo mercato dei rosati che si sta aprendo, mentre il Bardolino rosso va elevato dal punto di vista qualitativo per valorizzarlo anche all'estero».

La Regione assicura sostegno. «Con una specifica misura del Piano di sviluppo rurale abbiamo messo a disposizione 11 milioni per la promozione del comparto. Le risorse vanno orientate sui mercati più promettenti e sul rafforzamento della presenza del vino veneto alle fiere più importanti, come ProWein e Vinitaly. Intendiamo anche valorizzare lo sforzo intrapreso dai consorzi per un'agricoltura ed una trasformazione vinicola sostenibile: le previsioni dicono che una bottiglia su tre, entro il 2020, arriverà da viticoltura sostenibile o biologica». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Christian Marchesini



Arturo Stocchetti